

# Staiano: "Mai arrivate segnalazioni su di lui, siamo turbati"

di Bianca De Fazio

«La comunità accademica è turbata, certo. E c'è molto rammarico al pensiero di quanto può essere accaduto nel rapporto tra un docente e gli studenti. Dunque spero vivamente che il professore Angelo Scala riesca a dimostrare la sua innocenza».

Sandro Staiano, direttore del dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, è da ore alle prese con una vicenda che rischia di gettare fango sulla sua università. E sottolinea: «A me non era arrivata alcuna segnalazione da parte degli studenti. Ho con i ragazzi un rapporto franco e nessuno mi ha mai raccontato nulla di disdicevole a proposito di questo docente. Che comunque da anni lavora qui nel nostro ateneo solo per supplenze. L'ultima risale all'anno scorso». Il docente figura tra i pro-

fessori della Federico II, anche nel sito istituzionale dell'ateneo, dove il calendario delle prossime sedute di esami lo vedrebbe impegnato almeno fino al dicembre 2020. «È la coda degli esami del suo corso», spiega Staiano. Ma Scala è via dalla Federico II già da tempo, almeno da quando gli inquirenti disposero il sequestro del suo computer, mesi fa, quando furono avviate le indagini, nello studio che condivideva con altri prof nella sede di Giurisprudenza di Porta di Massa. «E questa mattina (ieri per chi legge, ndr) c'è stata un'altra perquisizione e un altro sequestro di un nuovo computer, anche se quest'ultimo il docente non dovrebbe mai averlo usato. Un collega, comunque, molto stimato dal punto di vista scientifico». E spesso apprezzato dai ragazzi per le sue capacità didattiche, per la sua simpatia. Tra gli studenti circola una battuta pronunciata



Staiano, direttore del dipartimento

da Scala a lezione: «Uagliù io vi boccio. La prima, la seconda, la terza, la quarta volta vi boccio. Al sedicesimo tentativo l'esame di procedura civile ve lo prendete per usucapione».

Angelo Scala, che negli ultimi anni ha messo radici in un ateneo telematico privato, il Giustino Fortunato di Benevento, dove ha raggiunto anche incarichi apicali, da prorettore e da rettore, ha fatto la spola tra numerosi atenei meridionali. Forte di una rete di relazioni che lo ha portato all'università Parthenope, dove divenne ordinario 14 anni fa, alla Lum di Bari, alla Vanvitelli quando si chiamava ancora Seconda università di Napoli dove vinse un posto di ricercatore, al Suor Orsola Benincasa. «Non è più da noi da almeno sette anni - afferma il rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro - perché non mi piacque che avesse insegnamenti ovunque. Gli chiesi di sce-

gliere e andò via». E se negli ultimi anni era stato più assiduo alla Federico II, anche in virtù del rapporto forte con il suo maestro il professore Renato Oriani, in tutti gli ambienti accademici della regione, ieri, il suo nome rimbalzava di chat in chat. Ogni volta moltiplicando lo sgomento.

Una sua collega che vuole conservare l'anonimato sottolinea: «Impossibile che abbia chiesto prestazioni sessuali in cambio di esami in una università, la Giustino Fortunato, che è privata e gli esami li garantisce sulla base di ben altri criteri». Di certo anche alla Parthenope il rettore Alberto Carotenuto sottolinea che «non è più nel nostro ateneo da anni, ormai. Io non l'ho mai conosciuto. Ma non posso negare che la vicenda genera sgomento. Non si può che sperare che si tratti di un madornale errore».